

13.**ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO
E DI INDIRIZZO****Seduta pomeridiana di giovedì 7 ottobre 2010****Mozioni iscritte oggetti 558 - 568 (6 - 7)****Risoluzioni iscritte oggetti 564 - 569 (67 - 68)****Interrogazioni oggetti 550 - 551 - 552 - 553 - 555 - 557 - 566 - 573 - 574 - 575 (da 379 a 388)****Risoluzioni oggetti 556 - 563 - 571 - 572 (da 69 a 72)****Mozioni iscritte****OGGETTO 558**

«L'assalto avvenuto ieri 6 ottobre nei confronti della sede nazionale della Cisl a Roma in via Po, e la contemporanea aggressione verso la struttura e i dirigenti della medesima organizzazione sindacale nel comune di Lecco, hanno confermato il perpetrarsi di una strategia delirante di aggressione nei confronti di questa organizzazione sindacale confederale.

Ciò che è avvenuto in queste ultime settimane a Roma, Lecco, Treviglio, Ivrea, Livorno, Torino, è gravissimo perché testimonia l'emergere di una cultura violenta, antidemocratica, pericolosa per il Paese.

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna esprime la propria ferma e risoluta condanna verso i responsabili di questa ennesima aggressione avvenuta a danno delle sedi dei dirigenti degli operatori e degli iscritti della Cisl;

chiede

alle forze sociali di denunciare e condannare senza equivoci tutti i responsabili di questi scellerati atti e di isolare i fautori della politica dello scontro e dell'intolleranza verso organizzazioni e persone che manifestano opinioni e scelte diverse;

esprime

al segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni e a tutti i dirigenti e iscritti la propria piena solidarietà;

auspica

la ripresa di un confronto sociale, sereno e democratico in tutto il Paese e a tutti i livelli.» (6)
(Pagani - Monari - Pariani - Ferrari - Cevenini - Montanari - Moriconi - Alessandrini - Carini - Casadei - Zoffoli - Mumolo - Costi - Vecchi Luciano - Mori - Piva - Marani)

OGGETTO 568

«I consiglieri del gruppo Popolo della Libertà

premesse che:

- la sede romana della CISL ha subito ieri un'aggressione con lancio di fumogeni, uova, volantini ed uso di vernice rossa;

- questo atto si unisce ad altri simili avvenuti nei giorni scorsi a Treviglio, Livorno, Ivrea e Merate sempre a danno del sindacato cattolico;

- si segnala, inoltre, le contestazioni al segretario generale CISL Bonanni durante la partecipazione alla Festa dell'Unità di Torino lo scorso 8 settembre.

Considerato che:

- gli autori autodenunciati di questi atti sono gli appartenenti al gruppo di sinistra "Action diritti in movimento" e ad una componente estremista della FIOM CGIL, contrari all'atteggiamento di

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

apertura dimostrato da CISL e UIL rispetto a Governo e Confindustria, nell'ambito della trattativa sulla FIAT ed in altre materie riguardanti i contratti dei metalmeccanici;

- la posizione su questioni meramente sindacali si unisce ad una pregiudiziale ostilità per ragioni ideologiche verso Governo, Confindustria e datori di lavoro.

Evidenziato che:

- la Costituzione concede libertà di espressione ai sindacati;
- ciascuno di loro è libero di rapportarsi in completa autonomia e secondo la propria linea con il Governo, le altre parti sociali ed i datori di lavoro;
- ciascuna posizione, pur nell'ambito del rispetto delle modalità di espressione previste dalla Costituzione, è legittima e degna di rispetto.

Ricordato che:

- l'exasperazione del clima sociale riporta alla memoria anni infelici della storia italiana.

Esprimono:

- solidarietà alla CISL rispetto alle vili aggressioni che hanno colpito le proprie sedi ed i propri rappresentanti;
- apprezzamento per l'atteggiamento di responsabilità tenuto da CISL e Uil nell'ambito delle trattative con Governo e Confindustria che riguardano le diverse situazioni di crisi attualmente aperte.

Deprecano:

- il clima di astio sociale fomentato dai gruppi estremisti di "Action" e della FIOM CGIL;
- l'uso strumentale e politico della funzione sindacale.

Chiedono alla Giunta regionale:

- di associarsi alla condanna per gli atti violenti a danno della CISL e per il comportamento oltranzista di alcuni gruppi estremisti di sinistra.» (7) (Villani - Malaguti - Filippi - Bazzoni - Aimi - Bignami - Cavalli - Bartolini - Bernardini - Pollastri - Leoni - Vecchi Alberto - Lombardi - Manfredini)

Risoluzioni iscritte

OGGETTO 564

«Vista

- la legge regionale n. 3/2006: "Interventi in favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo";
- la delibera assembleare oggetto n. 5074 recante: "L.R. n. 3 del 2006, artt. 9 e 18. Piano triennale regionale degli interventi in favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2010-2012 e "Relazione sull'attuazione della legge regionale n. 3 del 2006 - triennio 2007-2009"" del 25 novembre 2009.

Considerato che

- nell'ultimo triennio 2007-2008-2009 per gettoni di presenza, indennità ai componenti della Consulta, pagamento spese viaggio, quindi in generale per le spese di funzionamento della Consulta, si sono spesi 890.000 euro;
- con determinazione n. 10564 del 29/9/2010 si sono ulteriormente aumentate queste spese di altri 75.000 euro.
- su un totale di 2.976.000 euro di interventi programmati le spese di funzionamento incidono per oltre il 30% del totale degli interventi in favore degli emiliano-romagnoli nel mondo;
- in nessun altro settore regionale si spende 100, ma arriva solo 70 ai destinatari finali;
- si tende a finanziare molto le associazioni, le strutture e poco i singoli emiliano-romagnoli nel mondo.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
si impegna

- a modificare la L.R. n. 3/2006 fissando un tetto alle spese di funzionamento del 5%.» (67) (Defranceschi - Favia)

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

OGGETTO 569

«Preso atto che

con legge regionale n. 3/2006 è stata istituita la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo al fine di promuovere e valorizzare la cultura dell'Emilia Romagna, attuando iniziative di formazione e culturali, eventi e manifestazioni svolti all'estero, organizzazione di soggiorni in Emilia-Romagna e sostegno economico ai rientri dall'estero.

Vista

la delibera assembleare n. 266/2009, riguardante il Piano triennale regionale 2010-2012 degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli nel mondo;

Considerato che

le spese per il funzionamento (gettoni di presenza, indennità ai componenti, etc.) della Consulta sono pari a 890.000 euro, che con determinazione n. 10564 del 2010 sono state aumentate di ulteriori 75.000 euro;

i compensi e i rimborsi spese dei componenti della Consulta per partecipazioni a manifestazioni all'estero ed in Italia ammontano a euro 716.000;

Dato che

il bilancio del Consulta è pari ad euro 2.976,045, si deduce che il 54% delle spese riguardano compensi e rimborsi;

l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna
impegna la Giunta della regione Emilia-Romagna
e l'assessore competente

ad adottare i provvedimenti necessari al fine di ribilanciare il rapporto fra le spese di funzionamento e le azioni effettivamente sostenute per promuovere la cultura emiliano-romagnola nel mondo;

altresì si auspica, in un'ottica di contenimento dei costi del funzionamento degli organi regionali, una riduzione del 50% dei compensi ai componenti e quindi dei trasferimenti di bilancio dalla Regione alla Consulta.» (68) (Mandini - Barbatì - Grillini)

Interrogazioni**OGGETTO 550**

«Manes Bernardini, consigliere Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

premessi che:

- presso l'Ospedale Sant'Orsola di Bologna esistono diversi cartelli e padiglioni informativi, che riportano in lingua araba le indicazioni per i reparti ospedalieri;

- all'interno del medesimo complesso ospedaliero sono affisse alcune pubblicità di privati, legati a settori collaterali a quello sanitario.

Considerato che:

- gli immigrati di lingua araba a Bologna sono percentualmente meno numerosi di quelli di altre nazionalità;

- l'istituzione ospedaliera pubblica deve avere una funzione super partes nei confronti degli interessi privati.

Interroga la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- per quali ragioni sui cartelli informativi dell'Ospedale Sant'Orsola venga data preferenza alla lingua araba e non, ad esempio, a quella francese o spagnola, compresa da un maggior numero di immigrati;

- a quale tipo di arabo (gruppo linguistico) facciano riferimento le informazioni riportate sui cartelli;

- nel caso l'arabo utilizzato sui cartelli informativi riguardi un gruppo nazionale o linguistico specifico, se questo indirizzo di comunicazione sottintenda ad accordi sanitari per un certo target di popolazione;

- in caso affermativo, quali siano questi accordi e per quali motivi siano stati stipulati;

- se le forme pubblicitarie presenti all'interno dell'Ospedale Sant'Orsola siano conformi al codice deontologico o siano portatrici di un conflitto d'interessi;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- a quali soggetti privati finiscano i proventi della comunicazione pubblicitaria.» (A risposta scritta) (379) (Bernardini)

OGGETTO 551

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, preso atto che il dottor A. S. risulta direttore presso l'Ospedale Sant'Orsola Malpighi del reparto di Nefrologia, Dialisi e Ipertensione;

considerato che diversi cittadini riferiscono di aver contattato il reparto medesimo al fine di colloquiare col direttore e che pressoché in tutte le occasioni è stato risposto che il succitato direttore non era in ospedale;

interroga

la Giunta per sapere

1. Se sono disponibili i fogli di servizio attestanti le presenze del direttore e le ragioni delle assenze;

2. Quante trasferte sono state eventualmente eseguite;

3. Chi attesta la regolarità delle stesse;

4. Se ci sono dei costi sostenuti a carico dell'Azienda per dette trasferte;

5. Chi svolge le funzioni sostitutive del direttore in assenza del medesimo.» (A risposta scritta) (380) (Bignami)

OGGETTO 552

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che nel comune di San Benedetto Val di Sambro a Monte dei Cucchi si è progettato di installare un impianto eolico costituito da 24 torri, alte, comprese le pale, 105 metri e pesanti, complessivamente, oltre 350 tonnellate ciascuna e che è attualmente in corso la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, avente anche funzione di Autorizzazione Unica, richiesta da AGSM SpA di Verona;

rilevato che l'Autorità Garante delle concorrenze e del mercato, sulla base della circostanza che AGSM SpA è una società pubblica il cui capitale sociale appartiene interamente al Comune di Verona, ha sancito la mancanza di titolarità della sopraccitata società, nella attuale forma giuridica, ad operare al di fuori del territorio di riferimento, rilevando - in caso contrario - una potenziale violazione dei principi di libera concorrenza;

preso atto che è in preparazione un nuovo progetto per la costruzione di ulteriori 18 pale alte 150 metri nel comune di Firenzuola, a breve distanza dagli impianti di cui sopra, da considerarsi agli effetti della VIA un unicum con il progetto presentato alla Provincia di Bologna così da richiedere che le relative valutazioni siano unificate ed effettuate contestualmente, per cogliere gli effettivi impatti e le interrelazioni sul territorio e sull'ambiente;

considerato che il progetto è stato presentato in Provincia 24 mesi fa e che, se è vero che per la VIA la legislazione precedente non prevedeva dei termini di conclusione e invio delle integrazioni, per il rilascio dell'Autorizzazione Unica questi termini sussistono e che, anche in considerazione del tempo trascorso, le integrazioni progettuali eventualmente depositate da AGSM SpA si ritiene debbano essere ripubblicate ed assoggettate alle nuove norme nel frattempo entrate in vigore (come le recenti "Linee Guida");

interroga

la Giunta per sapere

1. Se è a conoscenza dei sopraccitati fatti;

2. Se in base a quanto esposto ritiene legittima la presentazione della domanda da parte della società AGSM;

3. Se reputa, al di là della legittimità del progetto in questione, conveniente la costruzione massiva di tali impianti che inevitabilmente vanno a compromettere il paesaggio impattando negativamente sul territorio, sul suo ambiente e sulla sua biologia.» (A risposta scritta) (381) (Bignami)

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

OGGETTO 553

«Il sottoscritto Galeazzo Bignami, consigliere regionale del gruppo Popolo della Libertà, premesso che, con atto del 27.7.1999 a ministero del notaio R.M. di Bologna i signori W.C. e D.M. si sono resi acquirenti di un immobile ERP, impegnandosi a corrispondere il prezzo asseritamente determinato in applicazione dell'art. 1, comma 10, L. 24.12.1993, n. 560;

preso atto che detta norma, il cui contenuto imperativo è stato riconosciuto dalla stessa giurisprudenza (Corte dei Conti, Sez. Contr. St., 05.09.2000 n. 81), prevede che il prezzo di cessione per gli alloggi ERP, determinato come ivi previsto, sia ulteriormente ridotto "dell'un per cento per ogni anno di anzianità di costruzione dell'immobile, fino al limite massimo del venti per cento";

rilevato che tuttavia, mentre nell'atto di compravendita menzionato si è prevista una decurtazione pari ad un punto percentuale per ogni anno di vetustà fino all'entrata in vigore della L. 560/93 (ossia in totale l'8 per cento), si sarebbe dovuto calcolare detta vetustà con riferimento alla data del perfezionamento dell'atto di compravendita indicato, venendo così a ridurre ulteriormente il prezzo di sei punti percentuali sul valore dell'immobile;

considerato che la L. 560/93 ha natura ovviamente imperativa e per tanto le P.A. interessate non hanno alcuna facoltà di escluderla, e che quindi essa è inserita di diritto nel contratto, come riconosciuto anche dalla giurisprudenza (Cass. Civ. Sez. I, 21.8.1997 n. 7803);

rilevato altresì che pertanto, al di là del caso specifico, risulta in atto una palese violazione delle norme disciplinanti la materia con un apparente arricchimento senza giusta causa da parte del Comune di Bologna in danno ai cittadini interessati;

interroga

la Giunta per sapere

1. Se è a conoscenza dei fatti suesposti;
2. Se è al corrente di altre situazioni analoghe;
3. Se ed in che modo intenda intervenire per fare in modo che, cittadini che si accingono ad acquistare con ovvi sacrifici, il bene primario di una famiglia, ovvero una casa, non si vedano più costretti a dissipare tempo e danaro per perorare cause come quella descritta.» *(A risposta scritta) (382) (Bignami)*

OGGETTO 555

«Il sottoscritto consigliere,

premessi che la Regione Emilia-Romagna aveva previsto nel 2007 e negli anni a seguire dei contributi finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche che avrebbero coperto il 55% dei costi sostenuti dai cittadini;

considerato che due pensionati residenti nella frazione di Badi nel comune di Castel di Casio (BO) presentarono detta domanda tramite il Comune di residenza per poter godere del beneficio finanziario della Regione, in quanto avevano sostenuto un costo di 10 mila euro per la sostituzione della vasca da bagno per agevolare la moglie affetta da osteoporosi e altre gravi patologie;

considerato altresì che nonostante i reiterati interventi presso il Comune di Castel di Casio (BO) al fine di avere notizie in ordine al rimborso delle spese sostenute da parte della Regione a tutt'oggi i due cittadini non hanno ricevuto alcuna notizia in merito, se non vaghe dichiarazioni che evidenziavano come questo fondo regionale era in realtà privo di finanziamenti;

considerando infine lo stato di pensionati dei due residenti del comune di Castel di Casio (BO) e il costo da loro stessi sopportato particolarmente oneroso;

interroga

la Giunta per sapere:

- se è a conoscenza della situazione suesposta e quale giudizio si dia;
- i motivi in ordine ai quali a tutt'oggi la Regione non ha ancora dato alcuna risposta alle persone di cui sopra e al Comune di Castel di Casio (BO);
- quando si vorrà procedere all'erogazione di quanto previsto per l'abbattimento delle barriere architettoniche al fine di consentire il rientro seppur parziale dei costi sostenuti da questi due cittadini di Castel di Casio (BO) che è bene ricordare risale al 2007, quindi a momenti economici ben diversi da quelli attuali;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- se esistono altre situazioni analoghe e a chi ascrivere questi ritardi che come appare evidente hanno una ricaduta particolarmente pesante sulle fasce più deboli della regione.» (A risposta scritta) (383) (Vecchi Alberto)

OGGETTO 557

«Manes Bernardini, consigliere Lega Nord Padania Emilia e Romagna,
premessi che:

- presso l'Ospedale Maggiore di Bologna si sono registrati in questi giorni diversi casi di caos e di sovraffollamento;

- in particolare, oggi al 9° piano del corpo D nel reparto di Medicina C, sono state ricoverate 41 persone a fronte di una disponibilità di 34 posti letto;

- all'8° piano del corpo D nel reparto di Chirurgia A, nella giornata di ieri, 8 pazienti sono rimasti diverse ore in attesa di un posto letto, distesi su una barella o appoggiati nei corridoi.

Considerato che:

- i problemi riscontrati in questi giorni si aggiungono ad alcuni recenti gravi casi di malasanità e mettono in evidenza le carenze di organico e le difficoltà organizzative dell'Ospedale Maggiore.

Interroga la Giunta per sapere:

- se quanto sopra esposto corrisponda al vero;

- quanto i fattori organizzativi abbiano influito sul depotenziamento dell'Ospedale Maggiore di Bologna;

- quali provvedimenti voglia intraprendere per risolvere questi disagi, che rischiano di provare nuovamente gravi casi di malasanità.» (A risposta scritta) (384) (Bernardini)

OGGETTO 566

«Il sottoscritto Manes Bernardini, consigliere del gruppo Lega Nord Padania Emilia e Romagna,

visti:

- l'interrogazione n. 156 del 18 giugno 2010;

- la risposta dell'assessore Muzzarelli.

Premesso che:

- la priorità d'intervento "4.1 Asse 1 - Ricerca Industriale e trasferimento tecnologico" ha come "Obiettivo Strategico" anche "favorire la creazione di tecnopoli per la competitività";

- il 27 gennaio 2010 il Comune di Bologna, la Provincia di Bologna e la Regione Emilia-Romagna hanno firmato il "Protocollo d'intesa per la realizzazione del Tecnopolo nell'area della manifattura tabacchi, e per il suo sviluppo nell'ambito territoriale interessato" (PG 18731 del Comune di Bologna del 28 gennaio 2010).

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se quanto sopra riferito corrisponda al vero;

- se, come previsto nel citato Protocollo d'intesa, nell'ambito del settore urbano Fiera-Stalingrado-Parco Nord, sia prevista anche la realizzazione del nuovo stadio nonché di "residenze" ed altri contenitori atti ad ospitare terziario avanzato;

- se la progettazione e realizzazione del Tecnopolo Manifattura Tabacchi rappresenti una leva urbanistica utile a realizzare ambiti di trasformazione urbana non previsti dal vigente PTCP (Piano Territoriale della Provincia di Bologna);

- se agli uffici competenti dell'Unione Europea promotori e finanziatori dell'obiettivo "Competitività regionale e occupazione" cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR - CCI 2007IT162PO002) sia stato inviato il Protocollo d'intesa del 27 gennaio 2010.

Si chiede inoltre copia:

- dei verbali dei Comitati di Sorveglianza;

- del progetto preliminare della ristrutturazione edilizia e urbanistica del comprensorio;

- del relativo capitolato prestazionale, dei cronoprogrammi, del piano finanziario;

- dell'eventuale documentazione attestante la "creazione diretta di circa 1.000 posti di lavoro" collegati all'Asse 1.» (A risposta scritta) (385) (Bernardini)

OGGETTO 573

«Il sottoscritto consigliere

premessi che:

- fino ai primi decenni del XX secolo un'importante fonte di reddito per le popolazioni della Pianura padana era rappresentata dalla coltivazione della canapa (*Cannabis sativa*);

- ricavare le fibre tessili della canapa era un lavoro faticoso, che richiedeva una lunga macerazione degli steli della pianta all'interno dei maceri, ovvero vasche scavate nel terreno con una profondità attorno ai due metri, larghe dai quindici ai venti metri e lunghe mai oltre i cento metri;

- attorno al 1970 la coltivazione della canapa venne definitivamente abbandonata, ed i maceri caddero in disuso se non addirittura tombati per recuperare terreno da coltivare o urbanizzare, altri vennero trasformati in discariche;

- attualmente i maceri rimasti sono diventati importantissimi per la tutela della biodiversità perché rappresentano versioni miniaturizzate degli ecosistemi di acqua dolce un tempo diffusi nella Pianura padana;

- a partire dal maggio 2004 la Stazione di Ecologia del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara ha avviato un processo di censimento, dando luogo ad un'indagine con la quale si vuole giungere ad un inventario delle varie entità che possono essere utili per la difesa della diversità biologica come siepi, incolti, piccole macchie boschive e, per l'appunto, maceri;

- il progetto, che si è avvalso dell'apporto dei volontari del Servizio Civile Nazionale e del Servizio Pianificazione Territoriale del Comune di Ferrara, è partito confrontando la versione digitale del reticolo idrico superficiale, che già riportava i maceri, che risaliva alla Carta Tecnica Regionale del 1977, e fotografie satellitari del territorio risalenti al 2003;

- da ciò è emerso che solo circa la metà (615) dei 1093 maceri segnalati dalle carte del 1977 siano ancora aperti, e numerosi di essi si trovano in una condizione di precarietà durante i mesi estivi quando il livello dell'acqua cala eccessivamente, dovranno poi seguire analisi in loco per valutare il patrimonio naturalistico e in biodiversità;

interroga la Giunta per sapere:

- se la Regione E-R, sull'esempio di quanto già fatto a Ferrara, voglia promuovere un censimento ed una successiva tutela/valorizzazione dei maceri esistenti anche nelle altre province della regione quale strumento per il mantenimento della biodiversità;

- se intenda applicare agevolazioni per la ripresa della coltivazione della canapa.» (A risposta scritta) (386) (Favia)

OGGETTO 574

«Il sottoscritto consigliere Andrea Defranceschi

premessi

- che le reazioni allergiche ai farmaci provocano effetti collaterali frequenti nella popolazione, causando reazioni varie che sono descritte ampiamente sia in letteratura medica, che nei foglietti illustrativi per l'uso dei preparati stessi;

- che alcuni pazienti del Sistema sanitario regionale, portatori di gravi malattie, risultano anch'essi affetti da allergia nei confronti di alcuni farmaci;

- che in particolare, almeno in un'occasione, nel 2009 un paziente portatore di una grave malattia cardiocircolatoria è stato portato all'ospedale di Parma per forti coliche renali. In quell'occasione, i sanitari stavano per somministrargli l'antiinfiammatorio ORUDIS (cheto profene), che in giovane età gli aveva già prodotto un collasso cardiocircolatorio non riconducibile alla malattia di cui attualmente soffre;

- che il paziente, sebbene preso da fortissimi dolori, era riuscito ad avvisare i camici di essere allergico all'ORUDIS;

- che purtroppo, però, secondo il racconto dell'uomo il personale ospedaliero si sarebbe limitato semplicemente a commentare: "Ce lo poteva dire prima";

Dato atto

- che nei nosocomi della regione, al momento dell'accesso alle cure viene rilevata la sola identità del paziente, attraverso la Tessera sanitaria nazionale o quella regionale;

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- che dal primo tipo di tessera scaturisce ben poco, cioè il codice fiscale e l'identità del paziente, e solo dalla Tessera regionale l'eventuale esenzione al ticket e, quindi, la specifica patologia del paziente stesso;

- che in condizioni di emergenza, anche supponendo un accesso alla cartella clinica del paziente attraverso sistemi informativi centralizzati (comuni alle Aziende ospedaliere e alle Aziende sanitarie locali), può risultare non facile né tanto meno immediata l'estrazione del dato riguardante eventuali allergie a farmaci;

- che in casi estremi come quello sopra descritto, risulta spesso necessaria la somministrazione di un farmaco, antidolorifico o di altro tipo, in tempi brevi e senza possibilità di attendere;

- che se, in una condizione del genere, un malato dovesse trovarsi in stato di parziale o totale incoscienza, anche in presenza di un familiare o di un titolato all'accompagnamento che però non sia al corrente del suo curriculum sanitario, potrebbe essere impossibile l'acquisizione dell'informazione suddetta prima della somministrazione di medicinali;

considerato

- che le conseguenze di un evento come quello sopra descritto potrebbero essere di grave pericolo alla salute del paziente;

- che il caso riportato è una goccia, nell'universo delle possibili combinazioni di problemi determinate dall'interazione fra gravi patologie e allergie ai farmaci;

- che un accurato sistema di registrazione delle allergie, associato ad una registrazione "salvavita" da inserire in un database, potrebbe risolvere tali situazioni di pericolo per tutti i fruitori del Servizio sanitario regionale, consentendo di accedere immediatamente, anche solo tramite l'identità del paziente, alle informazioni vitali di cui sopra;

interroga la Giunta regionale per sapere

- quali misure siano attualmente adottate per evitare la somministrazione di antidolorifici ed altri farmaci a pazienti allergici e portatori di gravi patologie;

- se sia possibile prevedere un sistema di allerta, di immediato accesso da parte delle strutture ospedaliere ad un accurato database sulle manifestazioni di allergie per paziente, così da prevenire eventuali malori ai pazienti a rischio.» (A risposta scritta) (387) (Defranceschi)

OGGETTO 575

«I sottoscritti consiglieri

premessi che:

- in data 14 settembre 2010 si è svolto il workshop di presentazione dei primi risultati del progetto Monitor "Sistema di sorveglianza ambientale e valutazione epidemiologica nelle aree circostanti gli impianti di incenerimento dei rifiuti solidi urbani" nel cui ambito sono stati presentati, dalla Regione Emilia-Romagna, i rapporti conclusivi di monitoraggio sugli inceneritori nel territorio regionale;

- lo studio Monitor presentato si riferiva ai dati raccolti fra gli anni 2003 e 2006;

- l'iniziativa è condivisibile nei suoi intenti;

considerato che

- lo studio Monitor, sia per la sua stessa natura intrinseca di studio, sia per stessa ammissione dei proponenti, non può essere considerato conclusivo;

- lo studio verrà replicato per i dati del triennio 2007-2009;

- lo studio ha evidenziato una certa incidenza fra il numero di nascite pretermine e la vicinanza agli inceneritori della residenza delle donne incinte;

- tale incidenza verrà sottoposta, per stessa ammissione dell'assessore regionale alle Politiche per la salute, Carlo Lusenti, ad un'ulteriore verifica;

- l'assessore regionale all'Ambiente e riqualificazione urbana, Sabrina Freda ha dichiarato che "l'utilizzo della discarica nei prossimi anni sarà sempre più una modalità di smaltimento residuale, in ossequio alle norme europee";

- l'assessore Freda ha dichiarato, inoltre, che "l'obiettivo è quello di incentivare una politica 'virtuosa': questo significa diminuirne la produzione, aumentare il riciclo e ridurre la parte che attualmente viene portata in discarica o all'inceneritore e in questi anni abbiamo già ottenuto buoni risultati";

13ª SEDUTA (pomeridiana)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- nell'anno 2009 la riduzione, su base regionale, della produzione di rifiuti è stata di appena l'1%;
 - in Emilia-Romagna sono attivi otto inceneritori e altri ancora sono in fase di progettazione o costruzione;
 - lo studio Monitor ha effettuato attività sperimentale solo per un inceneritore, quello del Frullo nel comune di Granarolo dell'Emilia in provincia di Bologna, vagliando caratterizzazione delle emissioni, sorveglianza ambientale nell'area esterna, valutazione del rischio cancerogeno, sviluppo di un sistema informativo epidemiologico e ambientale;
 - le aziende che gestiscono gli inceneritori sono le stesse aziende che si occupano della gestione dei rifiuti solidi urbani e ricevono sovvenzioni per l'incenerimento;
- dato atto
- che il Comitato scientifico di Monitor era composto da personalità dalla specchiata integrità e assoluta indipendenza;
 - che il suddetto Comitato scientifico si è riunito solo per tre volte, il 13 aprile, 3 luglio e 2 ottobre 2007;
 - che l'Emilia-Romagna è autosufficiente dal punto di vista dello smaltimento dell'indifferenziato.

Interrogano la Giunta regionale per sapere:

- se non ritenga utile, al fine di ulteriormente caratterizzare ed elevare il livello qualitativo del suddetto Comitato scientifico, inserire in esso, per la prossima redazione del Monitor, anche altre personalità quali, ad esempio, la professoressa Patrizia Gentilini;
- se non ritenga utile, al medesimo fine, integrare nella prossima redazione del Monitor anche una selezione della vasta letteratura precedente edita in materia - soprattutto - all'estero, nonché le motivazioni scientifiche per le quali vi sia un'incidenza fra le nascite pretermine e la vicinanza agli inceneritori della residenza delle donne incinte;
- se non concordi con la necessità di negare l'apertura di nuovi inceneritori, in particolar modo se non concomitante con la chiusura di altri di portata equivalente, in quanto completamente inutili alla soddisfazione delle esigenze regionali.» (*A risposta scritta*) (388) (*Favia - Defranceschi*)

Risoluzioni

OGGETTO 556

«L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna

premessi che

nel 1987 il popolo italiano si è pronunciato per via referendaria sulla fine della produzione di energia nucleare nel nostro Paese.

Nel 2008 a distanza di poco più di vent'anni, il Governo centrale ha deliberato il riavvio del programma di sviluppo del nucleare ai fini energetici.

Nel dicembre del 2009 questa Assemblea Legislativa ha espresso in una risoluzione la netta contrarietà al programma ed all'installazione sul proprio territorio regionale di nuove centrali o siti di stoccaggio delle scorie.

Si moltiplicano i comitati spontanei di cittadini contrari al ripristino dei siti quali la centrale in dismissione di Caorso (PC), o di associazioni ambientaliste che propongono un'attenzione maggiore alle fonti energetiche rinnovabili.

Considerato che

nonostante la Regione Emilia-Romagna si sia dotata del Piano Energetico Regionale, che fa leva sul risparmio e sull'efficienza energetica per contenere il fabbisogno e punta all'autosufficienza regionale con l'uso delle fonti rinnovabili e il metano senza il bisogno di centrali nucleari sul proprio territorio, l'Italia ancora non si è dotata di un organico ed analogo strumento di pianificazione nazionale.

Le parole chiave del Piano Energetico Regionale sono: sicurezza, affidabilità, continuità ed economicità degli approvvigionamenti per il fabbisogno interno, uso efficiente delle risorse, compatibilità ambientale e territoriale e riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti dei sistemi energetici territoriali.

Il P.E.R. già prevede sostegni alla diffusione di piccoli impianti di energia da biomasse, solare termico e fotovoltaico, biogas e geotermia.

Le azioni messe in campo per attuarlo hanno impegnato risorse importanti, pari a circa 140 milioni di euro nel triennio 2007-2009, grazie ai quali si sono pressoché raggiunti gli obiettivi al 2010 di potenza installata da fonti rinnovabili, registrando sul fotovoltaico un risultato e uno sviluppo molto superiore alle attese.

Preso atto che

il Governo centrale di centrodestra sta adottando misure contraddittorie, che contrastano con gli indirizzi comunitari di risparmio energetico, valorizzazione delle fonti rinnovabili, limitazione delle emissioni di gas serra;

lo stesso Governo adotta invece la politica degli annunci sterili, ipotizzando un imprecisato "ritorno al nucleare" quale soluzione di tutti i problemi energetici del Paese senza che a tutt'oggi siano state avanzate proposte concrete per ridurre il fabbisogno energetico.

Valutato che

la nostra Regione non è pregiudizialmente a favore o contro alcun tipo di fonte energetica sicura e affidabile e, ad esempio, ha più volte sollecitato in sede nazionale, attraverso i propri rappresentanti istituzionali, un'attività di ricerca rivolta al nucleare c.d. di quarta generazione, che garantisca in modo scientifico la sicurezza della tecnologia a salvaguardia dell'ambiente in tutte le fasi;

per quanto riguarda il nucleare di oggi, restano infatti del tutto irrisolti i problemi di impatto ambientale, sicurezza della popolazione e, in particolare, di smaltimento delle scorie radioattive;

gli studi presentati a sostegno del programma energetico nucleare sono segnati più dalle ragioni della propaganda che della realtà: è falso che il nucleare ridurrebbe i costi per le famiglie, infatti senza un forte sostegno pubblico l'attuale nucleare non è competitivo e i costi ricadrebbero proprio sulle tasche degli italiani, che già oggi ogni anno pagano 400 milioni di euro sulle bollette elettriche per smaltire le scorie del vecchio nucleare;

anche l'Ufficio federale di Statistica americano valuta il nucleare come l'energia più costosa, infatti in questo momento è bloccato il percorso di costruzione di nuove centrali: sarebbe pari a 101,82 centesimi di dollaro il costo di 1 Kwh da fonte nucleare contro i 99,45 dell'eolico, 98,23 del carbone e 81,72 del gas naturale;

l'Eurispes in una ricerca del 2009 ha evidenziato bene che la scelta nucleare, oltre che troppo costosa e insicura, necessita di tempi troppo lunghi per rappresentare la soluzione energetica dell'Italia, considerato in particolare il blocco totale delle attività e della ricerca determinato dall'esito referendario del 1987;

la lista dei possibili siti di stoccaggio delle scorie proposta dalla SOGIN, la società pubblica del nucleare, non è ancora stata chiarita ma ci sono timori che il Governo, in termini di opportunismo, pensi di assegnare alle Regioni "meno amiche" il peso delle future centrali nucleari;

l'Emilia-Romagna, con grande senso di responsabilità, ha dimostrato più volte solidarietà verso gli altri territori, contribuendo in modo importante al benessere ambientale di tutto il Paese.

Dichiara

il totale disaccordo e l'indisponibilità alla installazione o alla attivazione di una centrale nucleare sul territorio regionale.

Impegna la Giunta regionale

ad attivarsi, presso la Conferenza Stato-Regioni ed in ogni altra sede opportuna, per riaffermare la indisponibilità dell'Emilia-Romagna ad ospitare una centrale nucleare all'interno del territorio.

A proseguire il lavoro positivo fin qui svolto per monitorare la completa fase di smantellamento della centrale di Caorso (PC).

A sollecitare l'adozione di un piano energetico nazionale elaborato col coinvolgimento delle Regioni per la definizione del reale fabbisogno energetico e della reale possibilità di risparmio energetico da svilupparsi utilizzando le fonti rinnovabili e naturali.

A valorizzare nel piano energetico nazionale l'energia solare quale eccellenza italiana sia per produzione che consumo, dando così una risposta ai temi energetici ed occupazionali per ricercatori e lavoratori in settori fortemente innovativi.

A sostenere con forza la ricerca scientifica nel campo del nucleare di quarta generazione, nonché di tutte le energie alternative e rinnovabili, con piani integrati sotto il profilo di risorse e progettualità.

A valorizzare l'efficienza e il risparmio energetico per una forte riduzione dei consumi.» (69)
(Mori - Moriconi - Garbi - Piva - Mumolo - Monari - Ferrari - Zoffoli - Marani - Montanari - Montani - Carini - Pariani - Mazzotti - Casadei - Costi - Cevenini - Vecchi Luciano - Barbatì - Meo - Sconciaforri - Donini)

OGGETTO 563

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premessi che

il comma 7 dell'art. 12 del Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" dispone che: gli impianti di produzione di energia elettrica - di cui all'art. 2, primo comma, lettere b) e c) - possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici; nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57 artt. 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 art. 14;

il comma 9 dell'art. 5 del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 19 febbraio 2007 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387" dispone che, ai sensi dell'art. 12 - comma 7 - del D.Lgs. n. 387/2003, anche gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in aree classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d'uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti fotovoltaici;

ai sensi dell'art. 26 della legge n. 10/91 gli interventi di utilizzo delle fonti rinnovabili di energia in edifici residenziali ed insediamenti produttivi non sono soggetti ad autorizzazione specifica e sono assimilati a tutti gli effetti agli interventi di manutenzione straordinaria e come tali assoggettati alla disciplina dell'attività edilizia di cui alla L.R. n. 31/02;

con decreto del ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 sono state emanate le linee guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili che forniscono dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti;

precisato che

anche in Italia è cresciuta la consapevolezza del pericolo che il nostro Paese e l'intero pianeta stanno correndo attraverso l'esponenziale consumo di suoli fertili, che genera il progressivo surriscaldamento del pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche, mette a rischio la sovranità alimentare e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione, né sulla qualità della vita dei cittadini;

benché la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia "pulita", utilizzando una fonte rinnovabile, non la si può considerare priva tout court di impatto sull'ambiente, in quanto occorre distinguere tra le diverse tipologie di impianto. In particolare, essa è difficilmente condivisibile quando è realizzata mediante impianti a terra di pannelli fotovoltaici su suoli liberi;

gli impianti fotovoltaici posti su terreni rischiano di ridurre fortemente l'attività fotosintetica e la biodiversità, con impoverimento progressivo del tenore di carbonio nel suolo e di biomassa emergente: la conseguenza più evidente è l'emissione anziché la fissazione di CO₂ climalterante (il suolo rappresenta il maggior pozzo di assorbimento di carbonio) e ciò rappresenta una questione paradossale, per una tecnologia che punta a ridurre le emissioni climalteranti;

inoltre, per carenza/assenza di precipitazioni, a causa della copertura, la superficie andrebbe incontro a progressiva desertificazione, a meno che non si intervenga con recupero delle precipitazioni e loro utilizzo su tali superfici con impianti irrigui ad hoc, cosa che comporta l'utilizzo, per pompaggio/irrigazione, di una quota di energia prodotta;

in particolare, la forte concentrazione di potenza installata su pochi e grossi impianti realizzati al suolo rischia in poco tempo di vanificare quella che è la caratteristica peculiare ed interessante dell'energia solare, ovvero la produzione/generazione distribuita sul territorio grazie a piccoli e medi impianti che nell'ottica originaria dei creatori del meccanismo di incentivazione pubblica dovevano avere un peso consistente nell'economia generale del programma. Ovvero: essendo

previsto un limite massimo di potenza installabile che può fruire delle attuali agevolazioni pubbliche, questi grossi impianti a terra precludono ad altre utenze la possibilità di accedere a tali benefici. Gli impianti integrati sull'involucro esterno degli edifici di taglia piccola e media (fino ad 1 MW di potenza) godono di una serie di vantaggi fondamentali rispetto alle grandi centrali a terra: generano energia elettrica nel luogo del consumo; riducono le perdite di distribuzione; impiegano superfici dell'involucro altrimenti inutilizzate; favoriscono la creazione di una conoscenza diffusa del fotovoltaico; sono meno appetibili da parte di speculatori estranei al tessuto produttivo locale (viceversa a caccia di investimenti di taglia maggiore); promuovono in modo più efficace gli operatori locali, contribuendo a sviluppare professionalità tra gli installatori e i progettisti nostrani; essendo più vicini alle utenze, promuovono una maggiore consapevolezza sull'importanza di ridurre i consumi energetici; se ben integrati negli edifici possono essere occasione di riqualificazione architettonica in edilizia; sono meno soggetti a furti. Infine, negli impianti di grandi dimensioni il peso percentuale del modulo sul valore complessivo dell'impianto è decisamente più consistente rispetto ai piccoli e medi impianti: in sostanza, i sistemi di commutazione della potenza e installazione rappresentano un valore percentuale più basso rispetto ai moduli, penalizzando l'indotto italiano e l'industria degli inverter, un altro settore in cui l'Italia ha una presenza di primo piano;

nel caso di volontà di trasformazione della destinazione d'uso di area agricola ai fini della realizzazione di impianti fotovoltaici a terra, è prevista la richiesta di sottoporre il progetto a Valutazione d'Impatto Ambientale, di produrre garanzie relative al mantenimento della fertilità dei suoli mediante programma agronomico, la stipula di specifica convenzione per l'uso temporaneo dei suoli e deposito cauzionale incondizionato dell'importo, con aggiornamento Istat, necessario per lo smontaggio, lo smaltimento e la rimessa in pristino delle aree;

ricordato che

i temi della qualità dell'aria, del risparmio energetico, della tutela dell'acqua, la riduzione del consumo del suolo e l'uso di energie rinnovabili sono tra quelli posti come prioritari dal programma di governo presentato all'Assemblea legislativa dal presidente Errani per la IX legislatura;

il Piano Energetico Regionale dell'Emilia-Romagna prevede che, ai fini dell'accesso alle provvidenze regionali, si dovrà prevedere l'installazione degli impianti fotovoltaici su superfici edificate;

La legge regionale sull'energia (L.R. n. 26 del 23/12/2004 - Disciplina della programmazione energetica territoriale) attribuisce alle Province l'approvazione e l'attuazione del piano-programma per la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, l'ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale;

attualmente la pianificazione urbanistica provinciale e comunale relativa agli impianti fotovoltaici a terra si presenta quanto mai disomogenea e frammentaria;

sostiene ed impegna la Giunta regionale

- a predisporre al più presto le linee guida regionali, ai sensi del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010, affinché esse regolamentino la realizzazione di impianti di pannelli fotovoltaici a terra;

- ad individuare, in tale documento di indirizzo, le aree in cui vietare l'installazione a terra di impianti fotovoltaici come, ad esempio, gli ambiti rurali ad alta vocazione produttiva o quelli interessati da vincoli di carattere ambientale o paesistico;

- ad individuare, in tale documento di indirizzo, le aree in cui indirizzare l'installazione di tali impianti come, ad esempio, quelle a destinazione produttiva, aree adibite a parcheggio, le superfici coperte già esistenti o, in alternativa, aree libere poste all'interno del perimetro dell'abitato;

- a sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l'installazione sui tetti per non consumare terreno;

- a sensibilizzare e supportare le aziende industriali, artigianali e commerciali ad impiantare la tecnologia fotovoltaica sui tetti dei propri capannoni, proseguendo la politica di finanziamento di impianti fotovoltaici che prevedano la contestuale rimozione/sostituzione delle coperture in eternit;

- a promuovere l'installazione di piccoli impianti famigliari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico, nonché favorire un'equa e collettiva distribuzione degli utili resi possibili dagli incentivi distribuiti grazie a una tassa che colpisce tutti i consumatori;

13ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- a predisporre delle linee guida operative per le Amministrazioni comunali che individuino le caratteristiche costruttive degli impianti fotovoltaici a terra in modo tale da non creare interferenze con il sottosuolo, ad esempio prevedendo il semplice appoggio a terra dei pannelli opportunamente zavorrati.» (70) (*Meo - Naldi*)

OGGETTO 571

«L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

premessi che

il comma 7 dell'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/Ce relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" dispone che: gli impianti di produzione di energia elettrica - di cui all'art. 2, primo comma, lettere b) e c) - possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici; nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57 artt. 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 art. 14;

il comma 9 dell'art. 5 del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 19 febbraio 2007 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387" dispone che, ai sensi dell'art. 12 - comma 7 - del D.Lgs. n. 387/2003, anche gli impianti fotovoltaici possono essere realizzati in aree classificate agricole dai vigenti piani urbanistici senza la necessità di effettuare la variazione di destinazione d'uso dei siti di ubicazione dei medesimi impianti fotovoltaici;

ai sensi dell'art. 26 della legge n. 10/91 gli interventi di utilizzo delle fonti rinnovabili di energia in edifici residenziali ed insediamenti produttivi non sono soggetti ad autorizzazione specifica e sono assimilati a tutti gli effetti agli interventi di manutenzione straordinaria e come tali assoggettati alla disciplina dell'attività edilizia di cui alla L.R. n. 31/02;

con decreto del ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010 sono state emanate le linee guida per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili che forniscono dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione degli impianti;

precisato che

anche in Italia è cresciuta la consapevolezza del pericolo che il nostro Paese e l'intero pianeta stanno correndo attraverso l'esponenziale consumo di suoli fertili, che genera il progressivo surriscaldamento del pianeta, pone problemi crescenti al rifornimento delle falde idriche, mette a rischio la sovranità alimentare e non reca più alcun beneficio, né sull'occupazione, né sulla qualità della vita dei cittadini;

benché la tecnologia fotovoltaica consenta di produrre energia "pulita", utilizzando una fonte rinnovabile, non la si può considerare priva tout court di impatto sull'ambiente, in quanto occorre distinguere tra le diverse tipologie di impianto. In particolare, essa è difficilmente condivisibile quando è realizzata mediante impianti a terra di pannelli fotovoltaici su suoli liberi;

gli impianti fotovoltaici posti su terreni rischiano di ridurre fortemente l'attività fotosintetica e la biodiversità, con impoverimento progressivo del tenore di carbonio nel suolo e di biomassa emergente: la conseguenza più evidente è l'emissione anziché la fissazione di CO₂ climalterante (il suolo rappresenta il maggior pozzo di assorbimento di carbonio) e ciò rappresenta una questione paradossale, per una tecnologia che punta a ridurre le emissioni climalteranti;

inoltre, per carenza/assenza di precipitazioni, a causa della copertura, la superficie andrebbe incontro a progressiva desertificazione, a meno che non si intervenga con recupero delle precipitazioni e loro utilizzo su tali superfici con impianti irrigui ad hoc, cosa che comporta l'utilizzo, per pompaggio/irrigazione, di una quota di energia prodotta;

in particolare, la forte concentrazione di potenza installata su pochi e grossi impianti realizzati al suolo rischia in poco tempo di vanificare quella che è la caratteristica peculiare ed interessante dell'energia solare, ovvero la produzione/generazione distribuita sul territorio grazie a piccoli e medi impianti che nell'ottica originaria dei creatori del meccanismo di incentivazione pubblica dovevano avere un peso consistente nell'economia generale del programma. Ovvero: essendo

previsto un limite massimo di potenza installabile che può fruire delle attuali agevolazioni pubbliche, questi grossi impianti a terra precludono ad altre utenze la possibilità di accedere a tali benefici. Gli impianti integrati sull'involucro esterno degli edifici di taglia piccola e media (fino ad 1 MW di potenza) godono di una serie di vantaggi fondamentali rispetto alle grandi centrali a terra: generano energia elettrica nel luogo del consumo; riducono le perdite di distribuzione; impiegano superfici dell'involucro altrimenti inutilizzate; favoriscono la creazione di una conoscenza diffusa del fotovoltaico; sono meno appetibili da parte di speculatori estranei al tessuto produttivo locale (viceversa a caccia di investimenti di taglia maggiore); promuovono in modo più efficace gli operatori locali, contribuendo a sviluppare professionalità tra gli installatori e i progettisti nostrani; essendo più vicini alle utenze, promuovono una maggiore consapevolezza sull'importanza di ridurre i consumi energetici; se ben integrati negli edifici possono essere occasione di riqualificazione architettonica in edilizia; sono meno soggetti a furti. Infine, negli impianti di grandi dimensioni il peso percentuale del modulo sul valore complessivo dell'impianto è decisamente più consistente rispetto ai piccoli e medi impianti: in sostanza, i sistemi di commutazione della potenza e installazione rappresentano un valore percentuale più basso rispetto ai moduli, penalizzando l'indotto italiano e l'industria degli inverter, un altro settore in cui l'Italia ha una presenza di primo piano;

nel caso di volontà di trasformazione della destinazione d'uso di area agricola ai fini della realizzazione di impianti fotovoltaici a terra, è prevista la richiesta di sottoporre il progetto a Valutazione d'Impatto Ambientale, di produrre garanzie relative al mantenimento della fertilità dei suoli mediante programma agronomico, la stipula di specifica convenzione per l'uso temporaneo dei suoli e deposito cauzionale incondizionato dell'importo, con aggiornamento Istat, necessario per lo smontaggio, lo smaltimento e la rimessa in pristino delle aree;

ricordato che

i temi della qualità dell'aria, del risparmio energetico, della tutela dell'acqua, la riduzione del consumo del suolo e l'uso di energie rinnovabili sono tra quelli posti come prioritari dal programma di governo presentato all'Assemblea legislativa dal presidente Errani per la IX legislatura;

il Piano Energetico Regionale dell'Emilia-Romagna prevede che, ai fini dell'accesso alle provvidenze regionali, si dovrà prevedere l'installazione degli impianti fotovoltaici su superfici edificate;

la legge regionale sull'energia (L.R. n. 26 del 23/12/2004 - Disciplina della programmazione energetica territoriale) attribuisce alle Province l'approvazione e l'attuazione del piano-programma per la promozione del risparmio energetico e dell'uso razionale dell'energia, la valorizzazione delle fonti rinnovabili, l'ordinato sviluppo degli impianti e delle reti di interesse provinciale;

attualmente la pianificazione urbanistica provinciale e comunale relativa agli impianti fotovoltaici a terra si presenta quanto mai disomogenea e frammentaria;

sostiene ed impegna la Giunta regionale

- a predisporre al più presto le linee guida regionali, ai sensi del decreto del ministero dello Sviluppo economico del 10 settembre 2010, affinché esse regolamentino la realizzazione di impianti di pannelli fotovoltaici a terra;

- ad individuare, in tale documento di indirizzo, le aree in cui vietare l'installazione a terra di impianti fotovoltaici come, ad esempio, gli ambiti rurali ad alta vocazione produttiva o quelli interessati da vincoli di carattere ambientale o paesistico;

- ad individuare, in tale documento di indirizzo, le aree in cui indirizzare l'installazione di tali impianti come, ad esempio, quelle a destinazione produttiva, aree adibite a parcheggio, le superfici coperte già esistenti o, in alternativa, aree libere poste all'interno del perimetro dell'abitato;

- a sensibilizzare e supportare le imprese agricole su un razionale utilizzo del fotovoltaico, in particolare per quanto riguarda l'installazione sui tetti per non consumare terreno;

- a sensibilizzare e supportare le aziende industriali, artigianali e commerciali ad impiantare la tecnologia fotovoltaica sui tetti dei propri capannoni, proseguendo la politica di finanziamento di impianti fotovoltaici che prevedano la contestuale rimozione/sostituzione delle coperture in eternit;

- a promuovere l'installazione di piccoli impianti famigliari al fine di creare una sensibilità diffusa nei confronti del problema energetico, nonché favorire un'equa e collettiva distribuzione degli utili resi possibili dagli incentivi distribuiti grazie a una tassa che colpisce tutti i consumatori;

- a predisporre delle linee guida operative per le Amministrazioni comunali che individuino le caratteristiche costruttive degli impianti fotovoltaici a terra in modo tale da non creare interferenze con il sottosuolo, ad esempio prevedendo il semplice appoggio a terra dei pannelli opportunamente zavorrati.» (71) (Meo - Naldi - Monari - Pariani - Sconciaforni - Donini - Barbatì)

OGGETTO 572

«Premesso che nel Documento preliminare del PRIT 2010-2020 si afferma:

- "La scelta preferenziale per il "governo della domanda" significa quindi puntare ad una moderna idea di "mobilità sostenibile" - o "buona mobilità", come sarebbe forse meglio asserire - facendo leva sulle enormi opportunità offerte dal paradigma dell'innovazione e per certi versi superando anche la sterile contrapposizione tra servizi e infrastrutture che negli ultimi anni ha un po' caratterizzato i diversi approcci alle politiche dei trasporti. Proprio il tema dell'innovazione, nei suoi diversi aspetti (tecnologici, organizzativi, di sistema), può costituire una chiave di volta per assicurare sviluppo e crescita nel rispetto dei limiti di consumo delle risorse e del territorio".

- "Occorre perciò ribadire che se una mobilità incentrata prevalentemente sull'uso dell'autovettura privata non risponde alle generali esigenze di sostenibilità, compito della Regione e degli Enti Locali è attivare tutte le azioni possibili nella creazione di una diversa ripartizione modale degli spostamenti, soprattutto nelle aree urbane. Per il trasporto pubblico inoltre bisogna prendere in considerazione la necessità di integrare il servizio su gomma con quello su ferro, organizzando punti di interscambio nelle stazioni, ma anche sviluppare altre forme di servizio collettivo come: taxi-bus, car pooling, car sharing e bike sharing e simili, non ancora sufficientemente sperimentate ed incentivate".

Considerato che:

- è fondamentale quindi, per favorire la riduzione dell'impatto del traffico privato, stimolare il ruolo di integrazione all'offerta di trasporto pubblico, attraverso la promozione dell'uso intelligente delle vetture, in particolare favorendo la crescita del coefficiente di riempimento delle stesse;

- la valorizzazione delle forme di trasporto amichevole o di cortesia (meglio note come fenomeni spontanei di car pooling o autostop), in un contesto quale quello della regione Emilia-Romagna, che si colloca al primo posto in Italia nel rapporto tra autovetture per numero di abitanti (83,3 autoveicoli circolanti per 100 abitanti nel 2007, fonte Rapporto annuale di monitoraggio della mobilità e del trasporto in Emilia-Romagna Maggio 2010) può costituire elemento utile. Si tratta, nello specifico, di "gestire" l'incontro tra domanda ed offerta di trasporto, garantendo alcuni parametri minimi di garanzia sulla affidabilità del sistema attraverso la cura di un data base certificato dei soggetti interessati all'iniziativa;

- sul tema della evoluzione, ai fini di modalità sostenibili nel campo della mobilità, del trasporto di cortesia, si registrano già alcune esperienze progettuali, in particolare quella promossa dall'associazione senza scopo di lucro Jungo (che detiene il marchio) con sede in Rimini;

- il sistema "Jungo", detto anche "strategia della pulce" o "imbarco a vista", è stato sperimentato a Trento e in Trentino, dove l'associazione ha deciso di realizzare l'esperimento pilota "Culla di Jungo". Questa fase di sperimentazione, visti i risultati più che soddisfacenti, ha portato la Provincia Autonoma di Trento a procedere allo sviluppo di una esperienza di collaborazione con l'associazione fornendo servizi di supporto intrinseci al sistema quali: a) "call-center" di ricezione delle segnalazioni di infrazione; b) servizio di visura dei casellari giudiziali dei richiedenti tessera (certificato penale e carichi pendenti). Mentre gestione card, esclusioni, istruttorie delle segnalazioni e distribuzione card, rimangono in gestione all'associazione;

- la provincia di Bergamo, considerati i risultati positivi ottenuti in Trentino, ha deciso di proporre il sistema con iniziative promozionali e mettendo a disposizione il proprio U.R.P. per la raccolta delle adesioni dall'aprile scorso.

Ritenuto che:

- il sistema proposto dall'Associazione Jungo può contribuire alla riduzione del traffico favorendo il tasso di occupazione dei mezzi privati circolanti.

L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna

impegna la Giunta e l'assessore competente:

- a promuovere e diffondere la conoscenza di Jungo attraverso i propri canali informativi;
- ad invitare Comuni e Province ad analoghe misure;

13ª SEDUTA (*pomeridiana*)

ALLEGATO B

7 OTTOBRE 2010

- a promuovere presso Comuni e Province l'individuazione dei "percorsi raccomandati", ossia direttrici particolarmente adatte alla sperimentazione e successivo avvio del sistema, che presentino cioè caratteristiche adeguate rispetto ai volumi di traffico, pendolarità elevata, limitate diramazioni principali, e facile reperibilità di punti naturali di "imbarco/sbarco";

- a promuovere presso Comuni e Province l'individuazione dei "punti d'imbarco raccomandati", ossia individuando piazzole, slarghi ecc. che consentano gli imbarchi nella massima condizione di visibilità e sicurezza;

- a promuovere l'idea Jungo con eventi-manifestazioni di impatto sociale e psicologico sperimentato, del tipo "Jungo Tour" (Trento 12/6/2010).» (72) (*Favia - Defranceschi*)